

PARROCCHIA CRISTO RE - SALESIANI SULMONA

Via della Cornacchiola, 6 - 67039 SULMONA (AQ)

25 luglio 2005



Carissimi Confratelli,
ha fatto ritorno alla Casa del Padre,
il 24 giugno

DON NELLO GALEANI

Salesiano Sacerdote di anni 87



Per molti anni era riuscito a saper convivere con un'asma bronchiale, ma in quest'ultimo periodo è sopravvenuta anche la Osteoporosi, che lo faceva soffrire molto. Accettava il dolore con serenità e pazienza sperando sempre per il meglio.

Il 25 febbraio 2005 fu costretto a ricoverarsi all'ospedale per l'accentuarsi di questo dolore, tanto che non gli permetteva di avere un'autonomia di movimento.

I dottori lo curarono con tanta premura ed alla fine, ristabilitosi, consigliarono di andare alla clinica di S. Lucia per la riabilitazione. Qui venne curata la tosse produttiva e la dispnea da sforzo. Si videro miglioramenti, ma non recuperò l'autonomia, per cui si decise di portarlo il 17 giugno nella casa di riposo di Villa Conti a Civitanova Marche, perché lì potesse ricevere adeguate cure dalle Suore, che con professionalità e dedizione assistono i nostri malati.

Era andato contento e dava l'impressione di riprendere. Il 24 Giugno, festa di S. Giovanni Battista, le suore avvertirono alle ore 11 una crisi di malessere. Corse al capezzale il Direttore della casa. Gli fu amministrato il

Sacramento dell'Unzione: era cosciente e seguì il rito con attenzione e partecipazione e subito dopo il Signore lo portò con se in Paradiso.

Il suo Profilo biografico

Don Nello Galeani è nato il 5 settembre 1917 ad Ischia di Castro (VT), paese ricco di vocazioni salesiane. Ricevette il Battesimo, dopo 4 giorni dalla nascita, nella parrocchia di Ischia e a 9 anni (31 maggio 1926) fece la prima comunione e ricevette il sacramento della Cresima. Rimase in paese frequentando le scuole elementari e medie fino all'ammissione al Liceo. In questo periodo ebbe contatti con i salesiani che passavano a trovare i familiari e pian piano maturava la vocazione salesiana. La spinta decisiva la ebbe dallo zio, don Marcoaldi Evaristo che ricoperse incarichi di responsabilità in Congregazione e lo indirizzò all'aspirantato di Genzano. Lì rimase dal 1929 al 1932. Durante questi anni cresceva il desiderio di farsi salesiano; il 2 settembre 1932 entrò in noviziato a Lanuvio e l'anno successivo emise i primi voti triennali.

Frequentò la filosofia ed il liceo a Roma S. Callisto (1933 -34) poi di nuovo a Lanuvio (1934 - 35). Dopo essersi preparato culturalmente iniziò il lavoro con i ragazzi, il cosiddetto tirocinio: due anni a Genzano, il terzo anno a Roma Sacro Cuore ed il quarto ad Amelia.

Compiuta l'esperienza con i giovani affrontò la teologia: siamo all'inizio del 2° conflitto mondiale ed in questo periodo gli studenti erano costretti ad emigrare da un posto all'altro: il primo anno di teologia lo fece a Roma presso l'università gregoriana, 2 anni a Torino Bollengo e poi fu trasferito ad Amelia dove ricevette il diaconato, il 19 novembre 1942 e l'8 marzo 1943 divenne sacerdote di Cristo per le mani di Mons. Lojali, vescovo di Amelia.

Iniziò il suo ministero sacerdotale con impegno soprattutto nella predicazione. Le sue omelie erano sobrie, chiare, ben proclamate, con l'arte oratoria che aveva appreso durante il suo periodo di formazione.

Ben presto divenne un predicatore ricercato per le feste patronali, per tridui e novene.

I primi anni del suo ministero sacerdotale li dedicò, nel campo dell'insegnamento, ai collegi di Amelia (47 -48), dell'Aquila, di Ancona e di Ortona.

Era esigente nel rapporto con i ragazzi, perché voleva educarli all'ordine della persona e delle cose. Si era nel periodo del dopo-guerra e c'era tanta povertà e scarsa pulizia generale.

Con il suo tratto signorile, garbato e sorridente ha educato tanti giovani, che oggi lo ricordano con simpatia ed affetto.

Vista la sua tendenza all'incontro con le persone i Superiori gli affidarono la casa di Porto Recanati dove rimase come direttore e Parroco per 16 anni.

Furono gli anni più belli del suo apostolato. Purtroppo l'asma bronchiale continuava ad infastidirlo e ad affaticarlo.

Nel 1969 condusse a termine il suo mandato a Porto Recanati e l'obbedienza lo destinò nella parrocchia della Polimer di Terni come vice-parroco.

Siamo nel periodo della contestazione giovanile e don Nello si impegnò a guidare i giovani salesiani a rimanere fedeli e saldi ai principi morali e religiosi secondo l'insegnamento della Chiesa. Fu nominato di nuovo Direttore nella casa religiosa della Polimer per tre anni.

Nel 1981 giunse infine a Sulmona nell'opera che era stata aperta nel 1979 con prospettive promettenti.

Vita religiosa

Don Nello è stato sempre fedele allo spirito salesiano. Conosceva don Bosco molto bene, tanto che nelle buone notti, che spesso dava alla comunità, raccontava episodi della vita di don Bosco sconosciuti alla maggior parte dei confratelli. Non è mai venuto meno alla meditazione, alla lettura spirituale, che faceva regolarmente.

I funerali si sono svolti a Sulmona Domenica 26 Giugno alle ore 11,30. La salma, giunta nella sua Parrocchia di Cristo Re direttamente da Civitanova, è stata accolta con affetto e riconoscenza. Dal pomeriggio di Sabato 25 Giugno fino al mattino di Lunedì 27 Giugno molti suoi amici e conoscenti hanno vegliato in preghiera ringraziando e supplicando il Signore. Si è reso evidente in questo clima raccolto e devoto tutto il lavoro spirituale che l'apostolo don Nello è riuscito a mettere a buon frutto negli anni della sua presenza a Sulmona. Le esequie sono state celebrate dalla sua gente e nella sua parrocchia. La morte sopraggiunta a Civitanova non ha impedito a don Nello di congedarsi da chi ha vissuto con lui per tanti anni. Quella delle 11,30 era la sua Messa.

Don Arnaldo, che ha presieduto l'Eucaristia, inizia l'omelia con tre GRAZIE: ai familiari che hanno dato senso di equilibrio e di maturità; alla Parrocchia che ha voluto e continua a voler bene ai suoi sacerdoti; infine alla comunità salesiana di Sulmona dove don Nello è vissuto da animatore con battute intelligenti che riportavano serenità e spirito di famiglia.

Don Arnaldo ha poi sottolineato i tre messaggi che don Nello lascia a tutti noi:

1. L'importanza della vita interiore: è la stanza che don Nello ha sempre privilegiato. E questo gli ha dato fecondità nella sua predicazione; le omelie sempre preparate ed esposte con il cuore. Era un uomo di preghiera: teneva sempre il Rosario in mano, ascoltava Radio Maria soprattutto negli ultimi anni quando la vista veniva meno. La sua vita era sempre tesa verso le ultime cose.

La paura della morte veniva vissuta da don Nello come timore di Dio. L'ascolto della gente era sempre più profondo, si interessava delle persone e pregava molto per loro.

2. Un secondo messaggio che don Nello lascia è la continua unione con Dio. Dopo i pasti la visita a Gesù in cappella era immancabile. Il segno della croce, la preghiera a Gesù. Per lui Gesù era il centro, il tesoro, la luce. Senza Gesù la vita è morte, tribolazione, fatica. Con Gesù tutto è vita, amore, grazia.

3. Il terzo messaggio è la sofferenza che lo ha preparato al grande passo. La croce è la via regale. La croce di Gesù ci fa fare il grande passo e ci fa accettare la sofferenza. Il dolore è una porta, una chiave, un lasciapassare. Il dolore ti mette nelle braccia della fede, della speranza e dell'amore. La croce è la grande realtà della nostra vita. Nessuno è esonerato dalla sofferenza. Don Nello l'ha accettata con fede e ciò l'ha portato, nella preghiera, all'incontro con Dio. Veramente la sofferenza è diventata per lui l'anima della preghiera.

Durante la stessa celebrazione anche il Vescovo di Sulmona è voluto intervenire mediante una lettera di partecipazione: Di lui resterà impresso lo stile di amabilità sorridente, di parola e voce suadente, di acuta e gioiosa conversazione sempre ancorata a un ministero sacerdotale ricco di fede e di attenzione per tutti. Con queste parole Mons. Giuseppe Di Falco ha scolpito il tratto tipico del nostro don Nello: il sereno distacco dal mondo unito ad una appassionata e sentita partecipazione alle vicende degli uomini.

Anche i confratelli, che lo hanno conosciuto portano di don Nello un bel ricordo e ne hanno voluto tratteggiare gli aspetti pastorali e di carattere che hanno qualificato il suo ministero. Riportiamo la testimonianza di don Carlo Russo, che ha vissuto la sua giovinezza nell'oratorio di Cristo Re di Sulmona ed è stato seguito da don Nello durante il cammino vocazionale.

Don Nello resta tra i miei ricordi più cari. Sento ancora vivo il suo sorriso, la sua risata, la sua voce pacata; conservo nel mio scrigno i suoi consigli, le sue parole, la sua saggezza conquistata col tempo e l'esperienza; lo vedo

ancora lì in chiesa a sgranare il rosario prima della messa delle ore 18.00; in refettorio a rallegrare la comunità con le sue battute; in cappellina prima di ritirarsi in camera.

Quando sai che nella vita c'è un prete su cui puoi sempre contare, dà conforto al tuo andare. Don Nello era un prete così ed era amato dalla gente e dai giovani.

Amava Gesù, celebrava la Messa con grande dignità. Amava la Madonna e ogni volta mi diceva: "Raccomandatvi a Maria!".

Adesso lo penso in paradiso a pregare per noi, per le vocazioni, per i giovani. Lo penso a pregare anche per me perché di me ha conosciuto molto.

Non manca la testimonianza di don Paolo Iafolla che è stato con don Nello per tanti anni a Sulmona: Ho conosciuto don Nello sin dal 1943. Fui presente alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel cortiletto-portico del Boccarini (Amelia). Il rito fu solenne: noi ragazzi non avevamo mai assistito ad una liturgia così partecipata. Don Nello, in quel periodo di guerra, aveva portato a termine con don Germano Orazio il quarto anno di teologia, come altri in altre case.

L'anno successivo, in terza media, l'ebbi insegnante al S. Giovanni (Amelia). Piaceva l'esposizione chiara ed il linguaggio forbito. Eravamo contenti di una guida che all'insegnamento univa vivacità e disciplina. Sembrava burbero, ma era, come si suol dire, un pezzo di pane. In quello stesso anno, dopo un disastroso bombardamento in cui morirono molti bambini di una scuola, dall'Istituto S. Giovanni, novizi e ragazzi, dovemmo sfollare nella periferia della cittadina umbra, ospiti dei PP. Cappuccini e in un cascinale chiamato "Angeletti". La vita scolastica continuò, impegnata nello studio, ma in un clima di vera famiglia. All'insegnamento don Nello aggiunse la predicazione. Divenne il predicatore ufficiale delle feste religiose dell'hinterland amerino: la sua eloquenza sembrava modellata sui classici dei predicatori del Sei-Settecento. Aveva molti quaderni di predicazione. Forse oggi, che predichiamo in modo più discorsivo, il suo stile non troverebbe troppo gradimento. Ma allora piaceva, anche perché era sostanzioso.

Più volte fu invitato nelle feste patronali, tri-dui e... panegirici, ma anche a predicare esercizi spirituali a giovani e a comunità religiose. Ripeto piaceva ascoltarlo: linguaggio limpido ed una passione per la verità e la parola di Dio che conquistava.

Con don Nello ho trascorso lunghi anni a Sulmona: sempre arguto nella conversazione ed amabile con tutti. Gli piaceva ascoltare notizie di suoi ex-allievi, di confratelli ed amici. E personalmente ho sempre trovato in lui amore grande alla Chiesa, alla Congregazione e alla Madonna. Sempre con il Papa ed attento alla vita salesiana: forse un amore che gli era stato testimoniato dallo zio don Evaristo Marcoaldi, insigne salesiano. E quanti rosari ha recitato con i fedeli? E quanti ne ha pregati passeggiando da solo o con altri per i corridoi e nei cortili! Maria Ausiliatrice come una madre, certamente l'ha accompagnato davanti al trono di Dio.

Non può mancare il ricordo del confratello don Samuele che è vissuto accanto a don Nello nelle diverse case dell'Ispettorato per oltre 30 anni: Quaranta anni fa entravo nell'Ispettorato Adriatico. Ho trascorso con don Nello ben 32 anni della mia vita salesiana tra Terni e Sulmona. A don Nello riconosco il carisma della paternità spirituale e il dono del discernimento degli spiriti, che esercitava in stile fraterno, ma sempre chiaro e motivato nel contenuto. Nei momenti di incomprensione, sempre possibili nella vita comunitaria, mostrava di

intuire con invidiabile precisione il carattere delle persone. Era sempre accogliente e rispettoso delle scelte di ognuno. È stato in tutta la sua vita, da me conosciuta, un esperto in umanità e in comunione, quindi un beato operatore di pace. Nelle amichevoli conversazioni facevamo la ... revisione di vita, personale, comunitaria, ecclesiale e... mondiale. Accadeva di sospettare l'eventualità di avvenimenti terribili. Tuttavia consapevoli dell'insondabile mistero delle persone e della storia. Quasi a richiamare bonariamente l'umiltà delle nostre interpretazioni, se ne usciva dicendo: "Eh don Samuele! Se questo corridoio potesse parlare!". Don Nello ha raggiunto la santità, vivendo con serenità e brio, senza lamentele, la condizione di malferma salute, animato da un'intensa preghiera. Convinta era la sua fiducia in Maria Santissima. Quasi ogni giorno mi chiedeva: "Hai detto il Rosario?" E così recitava con me l'ennesima sua corona. Con profonda gratitudine dico: "Grazie, don Bosco, per il grande dono di don Nello".

Carissimi confratelli, la figura di don Nello ci sia di esempio ad essere fedeli alla nostra vocazione. Chiediamo un ricordo nelle preghiere per don Nello e per questa Opera, perché il Signore susciti vocazioni, che rimpiazzino il salesiano che ha chiamato a sé.

La Comunità Salesiana
di Sulmona

Dati per il necrologio:

Sac. Nello Galeani

Nato a Ischia di Castro il 5.09.1917.

Morto a Civitanuova Marche il 24.06.2005;

a 87 anni di età, 72 di professione, 62 di sacerdozio.
